

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

13 Settembre

Giornale di Sicilia

AEROPORTI. Sei collegamenti potrebbero essere spostati tra Comiso, Catania e Palermo. La compagnia non ha ancora confermato.

Ryanair taglia le rotte su Trapani? Sindaci in allerta

●●● L'aeroporto di Trapani rischia di perdere sei dei suoi collegamenti Ryanair a beneficio, o almeno così si dice, di Comiso, Catania e forse anche Palermo. Che sia una voce di corridoio o meno, la notizia della cancellazione di alcune rotte per la prossima stagione estiva sta facendo il giro del web e di fatto mettendo in allarme i sindaci della provincia di Trapani. Un'ipotesi, però, che al momento non viene confermata dalla compagnia low cost.

Ad accendere i riflettori sulla faccenda è stato il primo cittadino di Erice, Giacomo Tranchida, che ha puntato il dito direttamente contro il presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Non solo manca una strategia promo-turistica – ha detto – ma non si impedisce che la Ryanair penalizzi lo scalo aeroportuale trapanese dirottando alcuni voli su Palermo e su Comiso».

Sullo scalo trapanese, secondo alcune indiscrezioni, già a partire dalla prossima stagione estiva potrebbero non essere più attivi i collegamenti per Cagliari, Girona Barcellona, Goteborg, Maastricht, Manchester e Perugia. Un bel grattacapo – se confermato – per il sindaco ericino, dal momento che il suo Comune (insieme a quelli di Paceco, San Vito Lo Capo e Buseto Palizzolo, *ndr*) ha già dato il via al pagamento delle rispettive quote della contribuzione complessiva di 2 milioni di euro all'anno per 3 anni, prevista dall'accordo di co-marketing firmato dalla Camera di Commercio e dalla società «Airport Marketing Service Limited» (che gestisce il marketing di Ryanair) per garantire il prosieguo dell'attività della compagnia irlandese nello scalo di Birgi. Il sindaco Tranchida ha ricordato, inoltre, che la Regione è da qualche mese socio di maggioranza di Airgest, la società che gestisce l'aeroporto trapanese, avendo rilevato le quote che erano di proprietà dell'ex Provincia.

Il primo cittadino di Erice ha, così, chiamato a raccolta tutte le forze politiche del caso per osteggiare un comportamento «speculativo» della compagnia irlandese che «di fatto penalizza in maniera assai critica l'economia» del territorio. Chiamata a cui ha prontamente risposto il sindaco di Trapani, Mimmo Fazio, annunciando di avere depositato un'interrogazione in cui chiede al presidente Crocetta e agli assessori all'Economia e alle Infrastrutture le ragioni dell'assenza di un rappresentante della Regione all'assemblea dei soci Airgest del luglio scorso. «Fu un esemplare episodio di disinteresse che necessita di una spiegazione sul piano politico» ha sottolineato l'esponente del Gruppo misto all'Ars, sollecitando «un impegno per il futuro» e che venga specificato il ruolo che la Regione «intende fare assumere al territorio della provincia di Trapani ed all'aeroporto di Birgi nell'ambito delle politiche di sviluppo del turismo e nella programmazione infrastrutturale dell'intera isola, tenuto conto che questo territorio in questi anni ha dimostrato di aver saputo crescere e di aver saputo promuovere l'economia» ha concluso.

Cancellazioni di rotte o meno, sullo scalo trapanese resterebbero comunque confermati i voli Ryanair per Ancona, Bologna, Bratislava, Bruxelles-Charleroi, Cracovia, Cuneo, Eindhoven, Francoforte-Hahn, Genova, Karlsruhe-Baden, Kaunas, Malta, Memmingen, Milano-Bergamo, Parigi-Beauvais, Parma, Pisa, Roma-Ciampino, Torino, Trieste, Treviso e Varsavia-Modlin. (*PPI*) **PAOLA PIZZO**

FONDI. I lavori per migliorare l'efficienza energetica di «De Amicis», «Monserrato», «Pirandello» e «Bufalino»

Scuole a Comiso, in arrivo un milione e 400 mila euro

COMISO

●●● Lavori per l'efficientamento energetico in quattro scuole di Comiso. Il comune ha ottenuto un finanziamento di 1.400.000 euro per le opere necessarie per rendere più funzionale la climatizzazione e la vivibilità in quattro edifici scolastici cittadini. I progetti, finanziati nell'ambito del Programma Operativo Fesr Sicilia 2007-2013, riguardano le scuole elementari «De Amicis» e «Monserrato» e le scuole medie «Pirandello» e «Bufalino» di Pedalino. Il neo-assessore alla Manutenzione scolastica Fabio Fianchino ha spiegato che, in ciascuna scuola, saranno eseguiti dei lavori per un ammontare di 350.000 euro. Il progetto è stato redatto da quattro tecnici del comune: il dirigente Nunzio Micieli, Giuseppe Saddemi, Francesco Tirone e Nunzio Bencivenni, che seguiranno anche la direzione lavori. «I lavori - ha detto Fianchino - riguardano la sostituzione degli infissi con altri a taglio termico e vetro di sicurezza basso emissivo, l'isolamento di solai e pareti. Gli interventi mirano a migliorare le condizioni di dissipazione termica degli edifici con conseguente risparmio energetico, migliorando anche il confort per gli alunni. I lavori saranno consegnati alle imprese entro novembre. Vigileremo perché i lavori siano realizzati a regola d'arte, cercando di non arrecare disagi all'attività didattica». Il sindaco Filippo Spataro ha aggiunto: «Avremo scuole più confortevoli ed effetti positivi in termini economico-finanziari nel territorio. Da docente, sono soddisfatto per un investimento che vede beneficiare quattro scuole. Scuole, bambini e ragazzi rappresentano la speranza concreta del nostro futuro». (*FC*)

La Sicilia

«Non hanno intercettato finanziamenti»

Comiso. Il consigliere Cassibba attacca la Giunta Spataro: «Gli interventi sulle scuole? Erano i nostri»

LUCIA FAVA

COMISO. "Siamo contenti che saranno realizzati nuovi interventi in città e lo siamo doppiamente, da cittadini, dato che si tratta di lavori che consentiranno l'efficientamento energetico di ben 4 edifici scolastici. Vorremmo sapere, tuttavia, quali finanziamenti ha ottenuto l'amministrazione Spataro, dato che quelli in questione sono stati intercettati dall'amministrazione precedente".

Così l'ex assessore ai Lavori pubblici, oggi consigliere comunale d'opposizione, Roberto Cassibba, a proposito del recente annuncio, da parte dell'amministrazione comunale, dei nuovi interventi per le scuole "De Amicis", "Monserrato", "Pirandello" e "Bufalino". L'ex assessore, pur dicendosi felice del fatto che venga garantita, in tal modo, una certa continuità amministrativa per quanto riguarda le opere pubbliche, vuole sottolineare comunque come, in un anno di amministrazione Spataro, non si sia riusciti a portare nulla di nuovo. "Se così non è – rimarca Roberto Cassibba –, ci dicano allora, ad oggi, quali sono i progetti che sono riusciti a farsi finanziare e quali finanziamenti, europei, nazionali o regionali, possono dire di avere ottenuto gli attuali amministratori".

E lo stesso discorso, per il consigliere comunale di Comiso Vera, vale anche per il campo sportivo polivalente. "Il progetto – chiarisce –, oltre che a farcelo finanziare, eravamo riusciti anche a farlo appaltare. Dicono di averlo recuperato per il rotto della cuffia, quando hanno semplicemente continuato a inviare la documentazione integrativa al ministero".

"La verità – sottolinea Cassibba – è che dopo un anno di amministrazione Spataro si continua a navigare a vista. Oggi, Comiso è allo sbando, priva di manutenzione stradale, con gli uffici pubblici letteralmente sventrati (Urbanistica e Lavori Pubblici sono sottostimati come personale), con le tasse che sono aumentate di pari passo al numero dei consulenti".

Quindi l'invito all'amministrazione comunale a "rimboccarsi le maniche per ottenere nuovi finanziamenti e migliorare una città che è allo sbando sotto tanti punti di vista". "Come cittadino – rimarca Cassibba – mi auguro che gli attuali amministratori possano risvegliarsi da questo lungo torpore e cominciare a lavorare, seriamente, per Comiso".

COMISO

Una nuova visione della politica, al Naselli «Pd ibleo destinazione futuro»



gi. cas.) Al via a Comiso l'iniziativa "Pd ibleo destinazione futuro". L'appuntamento è per le 17 di oggi al Teatro Naselli. Sindaci, parlamentari del Pd, consiglieri comunali ed esponenti della società civile si confronteranno su una nuova visione della politica che rimetta al centro i cittadini. Venti gli interventi previsti. A moderare il dibattito, Luigi Bellassai (nella foto) insieme con un gruppo di giovani militanti.

Giornale di Sicilia

FONDI. I lavori per migliorare l'efficienza energetica di «De Amicis», «Monserrato», «Pirandello» e «Bufalino»

Scuole a Comiso, in arrivo un milione e 400 mila euro

COMISO

●●● Lavori per l'efficientamento energetico in quattro scuole di Comiso. Il comune ha ottenuto un finanziamento di 1.400.000 euro per le opere necessarie per rendere più funzionale la climatizzazione e la vivibilità in quattro edifici scolastici cittadini. I progetti, finanziati nell'ambito del Programma Operativo Fesr Sicilia 2007-2013, riguardano le scuole elementari «De Amicis» e «Monserrato» e le scuole medie «Pirandello» e «Bufalino» di Pedalino. Il neo-assessore alla Manutenzione scolastica Fabio Fianchino ha spiegato che, in ciascuna scuola, saranno eseguiti dei lavori per un ammontare di 350.000 euro. Il progetto è stato redatto da quattro tecnici del comune: il dirigente Nunzio Micieli, Giuseppe Saddemi, Francesco Tirone e Nunzio Bencivenni, che seguiranno anche la direzione lavori. «I lavori - ha detto Fianchino - riguardano la sostituzione degli infissi con altri a taglio termico e vetro di sicurezza basso emissivo, l'isolamento di solai e pareti. Gli interventi mirano a migliorare le condizioni di dissipazione termica degli edifici con conseguente risparmio energetico, migliorando anche il confort per gli alunni. I lavori saranno consegnati alle imprese entro novembre. Vigileremo perché i lavori siano realizzati a regola d'arte, cercando di non arrecare disagi all'attività didattica». Il sindaco Filippo Spataro ha aggiunto: «Avremo scuole più confortevoli ed effetti positivi in termini economico-finanziari nel territorio. Da docente, sono soddisfatto per un investimento che vede beneficiare quattro scuole. Scuole, bambini e ragazzi rappresentano la speranza concreta del nostro futuro». (*FC*)

La Sicilia

Altra bufera su Crocetta l'assessore Sgarlata indagata per una piscina

La titolare dell'Ambiente: «Lascio se c'è del marcio» Ma il governatore la censura. Cracolici: «Basta così»



ROSARIO CROCETTA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Secondo il proverbio «non c'è due senza tre». Dopo gli assessori Scilabra e Agnello, è nella bufera anche Maria Rita Sgarlata, assessore all'Ambiente, che finisce nel registro degli indagati per presunte irregolarità nella costruzione di una piscina nella sua villa a mare a Siracusa. L'assessore annuncia che non si dimetterà; le parole del governatore, Crocetta, sono di critica e di attesa; nella maggioranza si ridicolizza il governo; le opposizioni, almeno finora, non annunciano mozioni di censura e attendono le dimissioni dell'assessore.

Sgarlata: «Rimettendomi serenamente al giudizio degli organi inquirenti, qualora contrariamente a ogni logica e presupposto che a me oggi sfugge, dovessero risultare responsabilità dirette e personali, non tarderò un minuto a rassegnare le dimissioni nelle mani del presidente per difendere il mio onore e per rispetto dei siciliani». Ma non sembra pensarla così il governatore, Crocetta, che ha trasmesso la relazione degli ispettori dei Beni culturali ai magistrati di Palermo, mentre è in corso l'indagine della Procura di Siracusa.

Per l'assessore Sgarlata si tratta di notizie calunniose: «Pur potendolo solo comunicare agli organi preposti, come prevede la normativa, ne ho chiesto l'autorizzazione perché ho pensato che, se come cittadina potevo allinearmi ai comportamenti comuni, come assessore non potevo permettermi alcuna leggerezza. Ma essere assessore non può e non deve privarmi dei miei diritti di cittadina». Perciò, «convinta della correttezza delle mie azioni, ho chiesto io al presidente Crocetta di trasmettere il rapporto ispettivo dell'attuale direttore dell'assessorato ai Beni culturali, Rino Giglione, alla Procura della Repubblica al fine di dissipare ogni dubbio sul mio operato».

Come detto, prende moderatamente le distanze il governatore Crocetta: «Un amministratore deve mantenere sobrietà anche perché altrimenti sottopone ad attacchi e polemiche l'intero governo. L'assessore Sgarlata sa come la penso, perché l'ho convocata formalmente dopo avere ricevuto il *dossier* sulle presunte irregolarità che avrebbe commesso nella costruzione di una piscina nella sua villa. Non le avevo detto che avrei mandato gli atti alla Procura di Palermo, ma lo faccio sempre in questi casi e un assessore non è diverso dagli altri».

«Sicuramente - continua Crocetta - , dal punto di vista politico, l'assessore ha sbagliato e non penso affatto, come lei dice, che sia vittima del "metodo Boffo"». In ogni caso, il presidente precisa: «Nei confronti dell'assessore ho applicato il metodo garantista che applico con tutti. Non significa che l'assessore sia colpevole. Dimissioni? Non c'è alcun problema politico in assenza, al momento, d'infrazioni».

L'assessore viene difesa dagli ambientalisti: «Nessun abuso è stato commesso nella villa dell'assessore Sgarlata, com'è stato accertato da una ispezione del Corpo forestale dello Stato. Ci sono stati solo un eccesso di zelo, per alto senso del rispetto del paesaggio, da parte dell'assessore, una ingenuità da parte degli uffici: sono opere edilizie non soggette ad alcuna autorizzazione, poiché temporanee e amovibili in qualsiasi momento».

Pesante la reazione di Cracolici (Pd): «La commedia del governo Crocetta è ormai alla fine. Si è trasformata in una farsa. A questo punto, è meglio chiuderla qui».

Le opposizioni, almeno fino a questo momento, non pensano alla terza mozione di censura. Secondo Falcone (Fi), «l'assessore Sgarlata prenda atto delle dichiarazioni del presidente Crocetta e tolga il disturbo».

La Sicilia

PISCINA E DINTORNI

La villa il passaparola e l'archeologa destituita

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. Tutto è cominciato con un post sul social network. Una discussione privata sulla piazza virtuale dove il leader Ance, Massimo Riili, faceva cenno alla costruzione di una piscina nella villa dell'assessore regionale aretusea, Mariarita Sgarlata. Costruzione che sarebbe stata la pietra dello scandalo della Soprintendenza aretusea. Secondo il tam tam mediatico, nato da un esposto presentato a luglio, l'assessore ai Beni culturali della Giunta di Rosario Crocetta avrebbe predisposto la piscina, prefabbricata e fuori terra, insieme con un solarium nella sua villa di contrada Isola senza le autorizzazioni necessarie. Da qui un passaparola alimentato da ricostruzioni più o meno fantasiose e disquisizioni politiche che hanno trasformato l'agorà virtuale in un luogo di confronto sul mai risolto connubio tra tutela e sviluppo a Siracusa. Il casus belli non è stata solo la piscina dell'assessore Sgarlata, in merito alla quale l'archeologa ha assicurato di avere tutte le carte in regola. Ma anche la destituzione di Beatrice Basile, il 31 agosto, dai vertici della Soprintendenza. Archeologa di fama ed ex direttore del museo archeologico "Paolo Orsi", la Basile venne salutata con entusiasmo dal mondo culturale aretuseo al momento del suo insediamento negli uffici di piazza Duomo. Un incarico caratterizzato da ricorsi e controricorsi sin dall'inizio, poiché il predecessore di Beatrice Basile, Orazio Micali, aveva presentato ricorso contro la sua destituzione, vincendolo. Tuttavia, lo stesso giorno una nuova sentenza gli aveva impedito di riprendere le redini della Soprintendenza aretusea rimaste, dunque, nelle mani dell'archeologa tra la soddisfazione di comitati popolari e associazioni culturali.



MARIARITA SGARLATA

Gli stessi che oggi difendono a spada tratta la professionalità dell'archeologa la quale continua a trincerarsi dietro il "no comment". In ballo il futuro di Siracusa tra cemento e salvaguardia. Un dissidio che svela vecchie tensioni e che travalica i confini urbanistici per diventare riflessione politica e sociale. Lo sa bene anche il sindaco di Siracusa, il renziano Giancarlo Garozzo, che dovrà lavorare alla maxi-revisione del Piano regolatore generale nel segno del "cemento zero": dunque basta consumo del territorio, basta villette a schiera al posto delle campagne e più riqualificazione dei quartieri storici anche in virtù del calo demografico e della crisi economica, entrambi cause del boom di case invendute. Intanto, alla guida della Soprintendenza di Siracusa è stato nominato l'architetto Calogero Rizzuto, già direttore della Casa Museo Uccello di Palazzolo Acreide che, con cortese diplomazia, non commenta quanto accade in questi giorni ma preferisce parlare solo di lavoro e delle priorità in termini di gestione del patrimonio culturale e ambientale aretuseo.

Gazzetta del Sud

Crocetta ha trasmesso gli atti

Sgarlata, indaga pure la Procura di Palermo

Sul caso di iter agevolato per la villa con piscina dell'assessore

PALERMO

L'iter accelerato per autorizzare lavori nella sua villa con piscina ha già scatenato l'attacco politico contro l'assessore all'Ambiente della Regione, Mariarita Sgarlata, coinvolta nell'inchiesta della Procura di Siracusa che vede nel mirino la Soprintendenza ai beni culturali.

Il governatore Rosario Crocetta ha trasmesso anche alla Procura di Palermo la relazione tecnica inviatagli dagli ispettori dell'assessorato che a luglio hanno svolto una verifica sull'operato della soprintendente aretusea Basile: «L'ho fatto per una questione di trasparenza - dice Crocetta - Non entro nel merito di una vicenda molto tecnica ma sicuramente l'assessore ha peccato di leggerezza politica». Il governatore spiega di avere ricevuto la relazione due settimane fa e di avere convocato la stessa sera l'assessore che all'epoca in cui si riferiscono i fatti aveva la delega ai Beni culturali. «Mi ha detto che secondo lei non ha commesso irregolarità - afferma Crocetta - Ma io non potevo agire altrimenti, per rispetto del popolo siciliano. In 40 anni di attività politica non ho mai costruito piscine ne ho mai abitato in ville stile liberty».

E aggiunge: «Non permetterò strumentalizzazioni politiche, il governo ha le carte in regola. E' evidente che questo da parte mia non significa alcun giudizio di responsabilità, in presenza di una procedura complessa dal punto amministrativo e rispetto a presunte infrazioni la cui valutazione spetta ai tecnici. Nei confronti dell'assessore - precisa il presidente della Regione - ho applicato il meto garantista che applico tutti, e non significa affa che l'assessore sia colpevole. Semplicemente, inviare gli atti ai magistrati contribuis a fare un'operazione di verità». E poi: «Sicuramente dal punto di vista politico l'assessore ha sbagliato e non penso come dice lei che sia vittima del "metodo Boffo"».



Fine dell'intesa. Rosario Crocetta e Mariarita Sgarlata

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE: UN AMMINISTRATORE DEVE MANTENERE SOBRIETÀ, ALTRIMENTI SOTTOPONE IL GOVERNO AD ATTACCHI

Bufera per la piscina, Crocetta scarica Sgarlata

È polemica per la struttura realizzata nella villa dell'assessore che si difende: nessun abuso, strumentalizzazioni contro di me

Sgarlata ha detto no alle dimissioni: «È una piscina fuori terra prefabbricata che ho appoggiato sul mio giardino. Manufatti di questo tipo vengono proposti in vendita proprio perchè esenti da autorizzazione».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Sfiduciata in mattinata da Crocetta, l'assessore Maria Rita Sgarlata non lascia la delega al Territorio. E così il governo regionale è travolto da un altro terremoto.

Il caso Sgarlata è esploso dopo una serie di denunce legate a una piscina realizzata questa estate nella sua villa a Siracusa. L'assessorato regionale ai Beni culturali (delega che la stessa Sgarlata deteneva fino alla primavera scorsa), guidato da Giusi Furnari, ha avviato un'ispezione alla sovrintendenza di Siracusa, che ha rilasciato le autorizzazioni. La relazione finale curata dal dirigente generale Rino Giglione ha segnalato «violazioni delle norme e omissioni» ed ha evidenziato che l'autorizzazione è arrivata in appena 22 giorni senza tenere conto dei vincoli urbanistici (150 metri dalla spiaggia). Nel dossier si evidenzia che il numero di protocollo in entrata non corrisponderebbe a quello della pratica che ha portato all'autorizzazione e ci sarebbero opere collegate (parcheggi, cancello e muretti) che non avrebbero potuto essere autorizzate.

Il presidente non ha negato l'imbarazzo per un assessore che fra le sue deleghe ha anche la lotta all'abusivismo. E di buon mattino ha scaricato la Sgarlata: «Ha peccato di leggerezza politica. Io non ho mai costruito piscine ne ho mai abitato ville in stile liberty». Crocetta ha lasciato intendere di attendersi le dimissioni dell'assessore, entrata in giunta come rappresentante del Megafono per sostuire Zichichi e passata nell'orbita dei renziani del Pd dopo il rimpasto: «Un amministratore - ha detto il presidente - deve mantenere sobrietà, altrimenti sottopone ad attacchi l'intero governo. Io al suo posto mi sarei dimesso».

Ma a ora di pranzo la Sgarlata ha detto no alle dimissioni: «La polemica nasce da una piscina fuori terra prefabbricata che ho appoggiato sul mio giardino. Manufatti di questo tipo vengono proposti in vendita proprio perchè esenti da richiesta di autorizzazione e realizzabili con una semplice comunicazione. Io invece ne ho chiesto l'autorizzazione proprio perchè come assessore non potevo commettere leggerezze». Per la Sgarlata «nessun abuso è stato commesso, sono vittima del "metodo Boffo". Se risultassero mie responsabilità, non tarderò a rassegnare le mie dimissioni».

Ma Crocetta è gelido: «Metodo Boffo? Nel dossier che ho ricevuto ci elementi che destano inquietudine». Crocetta era a conoscenza del caso da giorni, al punto da aver inviato il dossier alla Procura di Palermo di fatto denunciando il suo assessore. Ma ieri la Sgarlata ha voluto precisare «di essere stata io a chiedere a Crocetta di mandare gli atti in Procura a Palermo». Anche se su tutta la vicenda indagavano già i magistrati di Siracusa. Perchè la vicenda ha origini più lontane.

L'autorizzazione fornita in tempi record era già costata il posto alla sovrintendente di Siracusa, Beatrice Basile, silurata dalla Furnari e sostituita da Calogero Rizzuto. E questo, secondo la Sgarlata, è il cuore del problema: «Si vuole strumentalizzare il caso della piscina per fini che non sfuggirebbero neanche al più ingenuo dei siciliani». L'assessore descrive uno scontro a Siracusa fra ambientalisti e un asse politico/imprenditoriale interessato a un piano di lottizzazione. La Basile avrebbe bloccato la realizzazione di 500 villette in contrada Tremilia, nei pressi delle mura Dionigiane.

L'assessore legge anche in chiave politica l'asse che in assessorato ai Beni culturali si sarebbe costruito con il deputato siracusano Pippo Gianni. E protesta, la Sgarlata, per il fatto che «dell'ispezione fosse a conoscenza il presidente dell'associazione dei costruttori siracusani». È una posizione sposata dai Verdi e perfino dal Pd siracusano che invece a livello regionale è sempre critico verso il governo. All'Ars il capogruppo Baldo Gucciardi, e i deputati Marika Di Marco e Bruno Marziano hanno presentato una interrogazione per conoscere «i motivi della sostituzione della Basile». Marziano rivela di essere «distante anni luce dalla Sgarlata ma non posso non notare che a Siracusa si progetta un piano di espanzione urbana folle».

Secondo i Verdi, clamorosamente dalla parte di un assessore accusato di abuso edilizio, ci sarebbe anche una contro ispezione del Corpo Forestale che dà ragione alla tesi della Sgarlata. Ma nel dossier si evincerebbe che i Verdi avrebbero avuto facilitazioni nell'affidamento di aree tutelate. La polemica è destinata a crescere. E la Sgarlata fa capire di auspicarlo: «La Basile saprà difendersi benissimo. Merita un premio per aver assicurato tempi così rapidi all'amministrazione, lo chiede perfino Renzi a livello nazionale. La verità è che a Siracusa è in corso uno scontro fra chi vuole edificare facilmente e chi si oppone. Basta vedere a chi è legato Giglione... Per questo motivo se Crocetta mi chiederà le dimissioni, se ne assumerà la responsabilità».

Gazzetta del Sud

Non c'è accordo sulla nomina, indagini prorogate per i deputati

Vice presidenza e spese pazze all'Ars

Diversi i nomi in campo. Centrodestra ancora spaccato

PALERMO

Questione aperta sul posto di vicepresidente dell'Ars al quale concorrono in diversi ma su cui non c'è alcun accordo e forse se ne saprà di più dalla riunione dei capigruppo fissata per martedì a mezzogiorno. Non ha deciso il Pd se fare un passo indietro e lasciare lo scranno all'opposizione; non ha deciso il centrodestra che si presenta spaccato tra l'Mpa che contesta agli altri partiti dell'area di non aver lavorato per un'intesa mentre l'Ncd avanza il nome di Nino D'Asero e Forza Italia punterebbe su Santi Formica.

Contro tutti, si fanno avanti i grillini che non avendo un proprio rappresentante nel consiglio di presidenza (dopo l'abbandono di Venturino) propongono un proprio rappresentante, Francesco Cappello, per fare di Palazzo dei Normanni una vera "casa di vetro": «E' giusto che i cittadini ci entrino con noi per conoscere quelle decisioni di cui vengono a sapere a cose fatte, come auto blu, indennità dei deputati e altro. Per non parlare dei segreti che potremmo carpire. La busta paga di Di Bella, ad esempio, non sarebbe stata mai un mistero».

La questione è delicata perché coincide con la proroga del-

Altri accertamenti su 84 politici, tra la precedente e l'attuale legislatura, per l'uso di denaro pubblico



L'inchiesta. Gli onorevoli sono indagati per peculato

le indagini per peculato nell'ambito dell'inchiesta sulle spese pazze e coinvolge 83 politici tra la precedente e l'attuale legislatura. Nel gennaio scorso, erano stati raggiunti dagli inviti a comparire solo i tredici ex capigruppo della legislatura conclusa nell'ottobre del 2012. Tra coloro che sono coinvolti anche formalmente, adesso, il presidente attuale dell'Ars, Giovanni Ardizzone, il suo predecessore, Francesco Cascio, l'ex governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, e, fra gli altri, Davide Faraone, renziano e componente della segreteria nazionale del Pd.

La cifra più consistente da giustificare è a carico dell'ex capogruppo Mpa Francesco Musotto (700mila); la più bassa è contestata a Cateno De Luca (4 mila euro) oggi sindaco di Santa Teresa di Riva. ◂

Giornale di Sicilia

LA NOMINA

All'Ars è corsa per la poltrona di vicepresidente

●●● Scatta la corsa per la poltrona di vicepresidente dell'Ars. Dopo l'elezione di Salvo Pogliese al Parlamento europeo. Nel centrodestra si fa strada il nome di Santi Formica, ex assessore regionale alla Formazione e vicepresidente dell'Assemblea nella scorsa legislatura. Candidatura scelta da Forza Italia e Lista Musumeci. Ma quel ruolo fa gola a un altro parlamentare di Forza Italia, l'ex presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, arrivato da poco tra gli azzurri, dopo aver lasciato il gruppo dei Drs di Totò Cardinale. Ma non finisce qui. Perché gli alfaniani sono pronti a candidare il capogruppo del Nuovo centrodestra, Nino D'Asero. I grillini, invece, lanciano Francesco Cappello, ex capogruppo. «È una questione di giustizia e democrazia: non si può lasciare fuori il secondo gruppo del Parlamento», dicono. Con l'elezione di un Cinquestelle ci sarebbe pure un risparmio: il deputato rinuncerebbe all'indennità di carica, come costume del Movimento. Articolo 4, con il capogruppo Luca Sammartino, frena: «Il posto di vice presidente non deve essere considerato oggetto di spartizione politica». Mentre l'Mpa, con Roberto Di Mauro, accusa Forza Italia «di aver fatto un balletto decisamente poco presentabile».

(EVAR)

Giornale di Sicilia

L'area Cuperlo del Pd: stacchiamo la spina al governo

PALERMO

●●● «È meglio finirla qui»: Antonello Cracolici ora lo mette per iscritto in 140 caratteri. E per la prima volta il Pd, o almeno l'ala cuperliana, ammette di lavorare a un dopo Crocetta.

Per quanto su espresso invito di Crocetta, la Sgarlata è il terzo membro di giunta a rischiare il posto in meno di un mese: ci sono anche le due mozioni di censura presentate dall'opposizione ma appoggiate da pezzi della maggioranza contro Nelli Scilabra (Formazione) e Roberto Agnello (Economia). Tanto basta a Cracolici: «La commedia del governo Crocetta è ormai alla fine. Si è trasformata in una farsa. È meglio chiuderla qui». E 24 ore prima anche il segretario Fausto Raciti aveva ammesso che «senza un segnale di svolta, le nostre strade si separeranno e cominceremmo a lavorare a un progetto ed alleanze nuove».

Il Pd è convinto che Crocetta un segnale ai cuperliani avrebbe voluto darlo proprio «sfruttando» il caso Sgarlata. In una riunione a Palazzo d'Orleans di qualche giorno fa il presidente ha chiesto le dimissioni all'assessore. Ma Cracolici esclude un ingresso in giunta dei cuperliani: «Crocetta denuncia un suo assessore ma non la rimuove? Forse non ha il coraggio delle sue azioni. Dare il posto a noi? Questo è un governo da mandare a casa per intero. Questo assessore è espressione di Davide Faraone. C'è un'ammucchiata che governa la Sicilia: Lumia, Leanza, D'Alia e Faraone stanno facendo un danno enorme».

I renziani, con l'assessore Giuseppe Bruno, hanno sfidato Cracolici: «Per tornare a votare basta che si dimettano 46 deputati. Inizia tu. Che aspetti?». Il clima intorno alla giunta è sempre più infuocato e anche per questo Crocetta nel pomeriggio ha attaccato: «Il governo ha le carte in regola. Se avessi coperto la Sgarlata, mi avrebbero addebitato le responsabilità della vicenda. Cracolici da sempre lavora per le elezioni. I cuperliani? Molti di loro sono denunciati e solo in questi casi fanno i garantisti... Ma quello sulla piscina non è l'unico dossier che spedirò in Procura. Mi comporterò alla stessa maniera su altre vicende». La Sgarlata ieri è stata difesa anche da Totò Cardinale, leader del Pdr. Per Cardinale «sbaglieremmo tutti a chiedere dimissioni per questi motivi, a meno che non emergano responsabilità accertate dalla magistratura». Ma la tensione sale ogni giorno intorno alla giunta e Cardinale torna a proporre «un tavolo di coalizione per siglare un nuovo patto sul programma, poi sono sicuro che Crocetta accetterebbe qualche verifica interna alle delegazioni dei partiti». GIA. PI.

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO

IL COMMISSARIO ALLA SPENDING REVIEW COTTARELLI: LASCIO A FINE OTTOBRE DOPO IL VARO DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Frenata di Renzi sui tagli nella sanità

Il ministro Lorenzin: «Risparmieremo il 3 per cento sulle spese, non tre miliardi». Il premier: «Ma le Regioni spendano bene»

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Revisione della spesa non significa tagliare la Sanità. Ma le regioni prima di fare proclami inizino a spendere bene i soldi che hanno». Matteo Renzi con un tweett, e poi il ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, hanno smentito ieri le ipotesi di circa tre miliardi di euro di tagli in arrivo per il servizio sanitario nazionale, contro i quali erano già insorte le Regioni, che appena due mesi fa avevano firmato il nuovo accordo con il governo sul Patto per la Salute, in cui, al contrario, si prevede un incremento di due miliardi di euro per il Ssn nel 2015. In ogni caso, tanto i rappresentanti delle Regioni che la Lorenzin, hanno ribadito l'impegno a combattere gli sprechi nella Sanità, attraverso una serie di misure, previste nello stesso Patto per la Salute, con cui si potrebbero risparmiare circa 10 miliardi di euro nei prossimi tre anni. E ieri, il commissario alla Spending review, Carlo Cottarelli ha confermato il suo addio per fine ottobre, ha espresso dubbi circa la necessità di un taglio del 3% uguale per tutti i ministeri per il prossimo anno ma si è comunque detto fiducioso circa la possibilità di realizzare un vero piano di risparmi nella Pubblica amministrazione, che consenta di ottenere 30-35 miliardi di tagli nei prossimi tre anni.

Sanità: il governo esclude i tagli. Dopo l'intervento del premier, anche il ministro della Sanità ieri ha confermato che «Al momento non è previsto un taglio di tre miliardi al fondo sanitario. Quello che mi è stato chiesto è il taglio del 3% sulle spese del ministero e lo stiamo predisponendo». Ovvero una quarantina di milioni, considerando che il bilancio del ministero della Sanità in quanto struttura amministrativa è di circa un miliardo. «Sul fondo sanitario - ha aggiunto la Lorenzin - ho letto anche io i giornali questi giorni e c'è un allarme eccessivo rispetto alle prospettive». In ogni caso, il ministro ha ribadito che «dall'attuazione del Patto per la salute ci potranno essere molti risparmi già dal prossimo anno. Dobbiamo lavorare in modo forte sulla lotta agli sprechi, per questo è stato fatto il Patto della salute, in cui è prevista la centrale unica di acquisti, i costi standard, un nuovo sistema di riferimento per l'acquisto di dispositivi medici e dei farmaci, la digitalizzazione sanitaria. Il Patto - ha concluso - porterà 10 miliardi di risparmi, da reinvestire nel sistema sanitario, garantendone la sostenibilità». E per il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, «è positiva la rassicurazione che arriva da Renzi sulla non coincidenza fra revisione della spesa e tagli in sanità. Se invece la discussione avviene nell'ambito del Patto per la salute, che è anche un documento di spending review, per vedere di renderlo ancora più efficace, siamo pronti a discuterne».

L'addio di Cottarelli. Il commissario alla Spending Cottarelli ha dunque confermato ieri di essere al termine del proprio incarico e che lascerà a fine ottobre, dopo l'approvazione della legge di Stabilità. Cottarelli ha anche spiegato che «il taglio del 3% previsto per i ministeri non è un taglio lineare e non credo nemmeno che alla fine si arriverà a un taglio del 3% per tutti i ministeri. Non devono tagliare al 3% ogni voce di spesa ma presentare loro idee che verranno confrontate con il lavoro di revisione di spesa già fatto». Un lavoro su tutta la spesa pubblica che, ricorda, «ha l'obiettivo di tagliare 30-35 miliardi di euro in tre anni», così da ottenere le necessarie risorse, ha ancora detto, per ridurre la pressione fiscale di 2 punti rispetto al Pil, riportando l'Italia sulla media europea.

La Sicilia

Risparmi, domani la lista Renzi non taglia la Sanità ma Cottarelli lascerà presto

Il premier alle Regioni: «Ma usate bene i soldi» Venti miliardi da trovare entro la metà di ottobre

ROMA. Entro domani sera, al massimo lunedì mattina, tutti i ministri di spesa dovranno consegnare a Renzi la *due diligence* dei risparmi possibili nei rispettivi dicasteri. La *spending review* sarà il "tesoretto" della Legge di stabilità, ma il premier starà attento a colpire sprechi, non servizi essenziali: escludendo, ad esempio, alla Sanità una riforma dei *ticket*. Perciò, a palazzo Chigi si va facendo posto per l'arrivo della squadra di economisti che affiancherà Renzi per prendere le scelte, anche dolorose, in vista della manovra.

Non sono giornate leggere per il premier a causa delle pressioni ricevute dall'Ue per raddrizzare i conti italiani. Ma Renzi non appare turbato: l'Italia, ha chiarito anche ieri, rispetterà il "tetto" del 3%, ma tocca al governo decidere la strada da imboccare per rilanciare la crescita. E certo, ripete il premier, non sarà abbassando i salari, ma attraverso una riforma del lavoro che renda più facile accedervi. E magari, trovando le risorse, abbassando il costo del lavoro con un nuovo sgravio dell'Irap.

Renzi e Padoan - assicurano fonti di governo - sono in linea. Ma nel governo c'è anche chi vorrebbe - spiegano fonti parlamentari di centrodestra - che l'Italia seguisse la Francia, sforando il tetto del 3% e avendo così più margini di manovra nella Legge di stabilità. Ipotesi che il premier non prende in considerazione, convinto di riuscire a trovare le risorse che servono. Dove sarà meglio intervenire sarà definito entro il 15 ottobre. Ad affiancare Renzi, oltre al Mef, anche la "cabina di regia" economica che a breve vedrà la luce.

Per spiegare le scelte all'orizzonte, Renzi non vuol perdere il contatto con la gente. Stasera sarà in alcuni luoghi simbolo dell'Italia in difficoltà: tra i lavoratori dell'Ilva di Taranto, e tra gli imprenditori della Fiera del Levante. Tagli alla sanità non ce ne saranno. Lo assicurano sia il premier, sia il ministro della Salute, Lorenzin. La parola non è "tagliare", ma "risparmiare" o, almeno, spendere bene. Una distinzione su cui si basa tutta l'impostazione della *spending* targata Renzi.

Il premier è intervenuto ieri, con una serie di *tweet*, sugli argomenti più svariati, per placare gli animi dei governatori, insorti contro ipotesi di tagli o di riscrittura del Patto per la salute. «Revisione della spesa non significa tagliare la Sanità - ha chiarito -. Ma le Regioni, prima di fare proclami, comincino a spendere bene i soldi che hanno». Nel mirino non è più il ministero guidato da Lorenzin, ma i presidenti che lo attaccano perché sono loro ad avere il controllo della borsa sanitaria. «Se tutto avviene nell'ambito del Patto per la salute, per renderlo ancora più efficace, siamo pronti a discuterne», gli ha fatto eco il presidente della Conferenza delle Regioni, Chiamparino.

Senza toccare la Sanità la caccia alle risorse per la manovra 2015 si fa, però, più complicata. Per stabilizzare il *bonus* Irpef, coprire le spese indifferibili, proseguire nel risanamento dei conti e intervenire a favore delle imprese tagliando il costo del lavoro, Renzi ha bisogno di circa venti miliardi. Fino a ottobre potrà contare sull'aiuto di Cottarelli che poi, però, per la prima volta per sua stessa ammissione, lascerà l'incarico. Il commissario non pensa che si arriverà a un taglio effettivo del 3% del *budget* di tutti i ministeri, ma si dice fiducioso sul successo futuro dell'operazione di *spending* avviata.

CRISTINA FERRULLI

LE TENSIONI NEL PD

I dossier del premier e la nuova segreteria

ROMA. Passa attraverso la nuova segreteria del Pd la soluzione dei dossier aperti che Matteo Renzi deve affrontare: un accordo con alcune delle minoranze interne, gli permetterebbe di «blindare» non solo la nomina dei giudici costituzionali e dei consiglieri del Csm, ma anche il cammino della legge elettorale in Senato e delle riforme costituzionali alla Camera. Anche ieri tanto Renzi quanto il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini hanno passato la giornata al telefono. L'idea di fondo è quella di coinvolgere nel «Patto del Nazareno» quelle componenti di minoranza del Pd che se ne sentivano estranee. È in questa logica che lunedì prossimo i gruppi parlamentari dem riproporranno la candidatura di Luciano Violante come giudice costituzionale; così come rispondeva a questa stessa logica l'elezione di Giovanni Legnini al Csm. Le loro storie politiche «parlano» all'area ex Ds. Ma tra i democratici rimangono i dissensi sulle delicate votazioni per la Consulta ed il Csm, come quello del prodiano Franco Monaco: in una lettera ai colleghi parlamentari del Pd ha chiesto che per siano elette personalità terze, e non politici. Anche i «civatiani» e i frondisti che in Senato votarono contro le riforme (Felice Casson, Corradino Mineo, Walter Tocci, ecc) faranno mancare i loro voti lunedì per Corte e Csm.

GIOVANNI INNAMORATI

La Sicilia

NAPOLITANO FIRMA. Presto la pubblicazione del decreto

Via allo Sblocca-Italia con il pacchetto casa e le grandi opere

ROMA. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato lo Sblocca-Italia ed è imminente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Deroga al patto di stabilità interno, misure per incentivare acquisto e affitto delle abitazioni, semplificazioni per le ristrutturazioni alcune delle novità inserite nel testo definitivo, tra l'altro, sono confermati gli interventi antidissesto idrogeologico, il sostegno al made in Italy, il rilancio dei project bond, il potenziamento dell'operatività di Cassa depositi e prestiti, il potere sostitutivo del premier sull'uso dei fondi Ue, la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati (in particolare del demanio militare). Ecco le misure principali.

PACCHETTO CASA. Anche ai privati le agevolazioni già previste per gli alloggi sociali del 'rent to buy', l'affitto più la promessa di acquisto: chi vende affitta prima l'immobile bloccando il prezzo finché chi compra non è in grado di accedere al finanziamento bancario. Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione (esclusi quelli che aumentano la cubatura): per frazionare o accorpare appartamenti e per lavori che non prevedano interventi strutturali, basterà la sola comunicazione di inizio lavori. Sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni. Il ministero si attiverà con l'Anci per aggiornare l'istituto. Una misura pensata per «risolvere l'emergenza affitti».

RIPARTONO LE GRANDI OPERE. I «simboli» sono l'alta velocità Napoli-Bari (4,5 miliardi disponibili, prima pietra a novembre 2015 e 4mila posti di lavoro a regime nei 7/8 anni che serviranno per completarla) e la Palermo-Messina-Catania (2,2 miliardi, 2mila posti di lavoro, primo lotto la tratta Catania-Enna per 950 milioni di euro). Obiettivo dimezzare i tempi di percorrenza delle tratte. Michele Elia, ad di Fs, sarà commissario. Nessuna deroga sugli appalti. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali, che con l'ok al piano regolatore non avranno più bisogno di autorizzazioni puntuali per ogni singola opera. Ok anche al contratto di programma e servizio con Rfi «che sblocca tutti i lavori» per la rete ferroviaria.



GIORGIO NAPOLITANO

AI COMUNI 550 MLN. Per le piccole opere arriva un nuovo allentamento del Patto di stabilità interno di 550 milioni di euro in 2 anni. Per le opere segnalate dai sindaci a Palazzo Chigi ci sono 250 milioni per il 2014, cui si sommano altri 300 milioni (200 ora, 100 il prossimo anno) per i Comuni che hanno risorse e vogliono investire in opere pubbliche sul loro territorio. Ma ci saranno anche altri 400 milioni destinati ai Comuni nei 3,9 miliardi (che arrivano in parte dal Fondo revoche) messi a disposizioni per le opere cantierabili al 31 dicembre 2014, 30 giugno e 31 agosto 2015. Se non parte il cantiere i fondi vengono ritirati. Scende da 200mila a 50mila la soglia per accedere alla defiscalizzazione per i privati che propongono opere non strategiche (con tetto a 2 miliardi).

AUTOSTRADE E BANDA LARGA. Confermato lo sconto fiscale «del 50%» per chi investe nelle 'aree bianchè per la banda larga. Confermata anche la revisione delle concessioni autostradali che possono smuovere «almeno 10 miliardi di euro di privati già cantierati, parte dei quali già notificati a Bruxelles».

PIANO PORTI E LOGISTICA. Arriverà, assicura il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, «entro 90 giorni», con un «disegno strategico» che tenga insieme «porti, interporti e ferrovie» prevedendo distretti e accorpamenti, «per una gestione più razionale e non concorrenziale».